

L'impostazione di fondo della valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali

Category: Stay inspired (sharing ideas)

written by Antonio Bonetti | April 25, 2024



1. Se si considerano le domande valutative a cui rispondono le analisi di efficienza, di efficacia e di impatto, come rimarcato negli ultimi post, è molto più corretto associare analisi di efficacia e analisi di impatto, che non analisi di efficacia e di efficienza.

2. Per impostare correttamente l'**analisi di efficacia e l'analisi di impatto** – oltre a ricordare che esse sono intese a capire se le politiche pubbliche deliberate sono riuscite ad ottenere gli effetti sperati – bisogna considerare che esse – sia che si valutino azioni di *policy* “semplici”, sia che si valutino Programmi “complessi” – si possono incardinare su tre elementi fondamentali:

- **un gruppo target** (o più gruppi target nel caso di Programmi “complessi”);
- **una variabile misurabile (o più variabili) rispetto alla(e)**

quale(i) valutare l'effetto delle politiche pubbliche sia sui destinatari (gruppo target) sia sul contesto socio-economico;

- uno strumento di intervento (più strumenti nel caso di Programmi "complessi").

3. Tale impostazione – ampiamente ispirata da un pregevole contributo del professore emerito di Statistica economica **Ugo Trivellato**, fra i massimi esperti italiani di valutazione di impatto – va ovviamente debitamente qualificata per l'analisi di efficacia e, a maggior ragione, nel caso dell'analisi di impatto.

Questo anche tenendo conto del fatto che si può agevolmente applicare una siffatta impostazione nel caso di azioni di *policy* "semplici" e, di fatto, essa è quasi impossibile da applicare nel caso di Programmi "complessi" – quali sono quelli cofinanziati dai **Fondi Strutturali** – che includono più tipologie di interventi e si rivolgono a più gruppi target (si veda il box 1 per una definizione di *policy* "semplici" e di *policy* "complesse"). [1]

Box 1 – Formulazione e valutazione di interventi di *policy* semplici e complessi

Formulazione e valutazione di interventi di *policy* semplici e di interventi complessi

Per **interventi semplici** si intendono azioni di *policy* (e per comodità espositiva anche progetti di sviluppo socio-economico) in cui vi è un solo Obiettivo cardine (in genere indicato come Obiettivo Generale), un gruppo target ben identificato ed è facile definire una 'Theory Of Change' (per semplicità la trama di nessi causali fra interventi, obiettivi intermedi e obiettivo ultimo). Gli interventi **complicati/complessi** sono quelli in cui vi sono più obiettivi di politica economica rilevanti, più gruppi target, più tipologie di interventi e, di conseguenza, è alquanto complesso definire una 'Teoria del Cambiamento' (si veda lo schema che segue).

La distinzione fra interventi semplici, complicati e complessi è spiegata molto bene nei seguenti contributi: **Rogers P.J.** (2008); *Using Programme Theory to Evaluate Complicated and Complex Aspects of Intervention*; «Evaluation», Vol. 14, N. 1; pp. 29-48; **Marchesi G.; Tagle L.; Befani B.** (2011); *Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionale*; Materiali UVAL, N. 22, Roma.

Patricia Rogers nel contributo citato presenta molto bene le difficoltà che si incontrano nell'elaborare un «ciclo del Programma» della stessa significatività del «ciclo del progetto» (facilmente definibile nel caso di progetti o azioni di *policy* 'semplici').



Interventi complicati/complessi

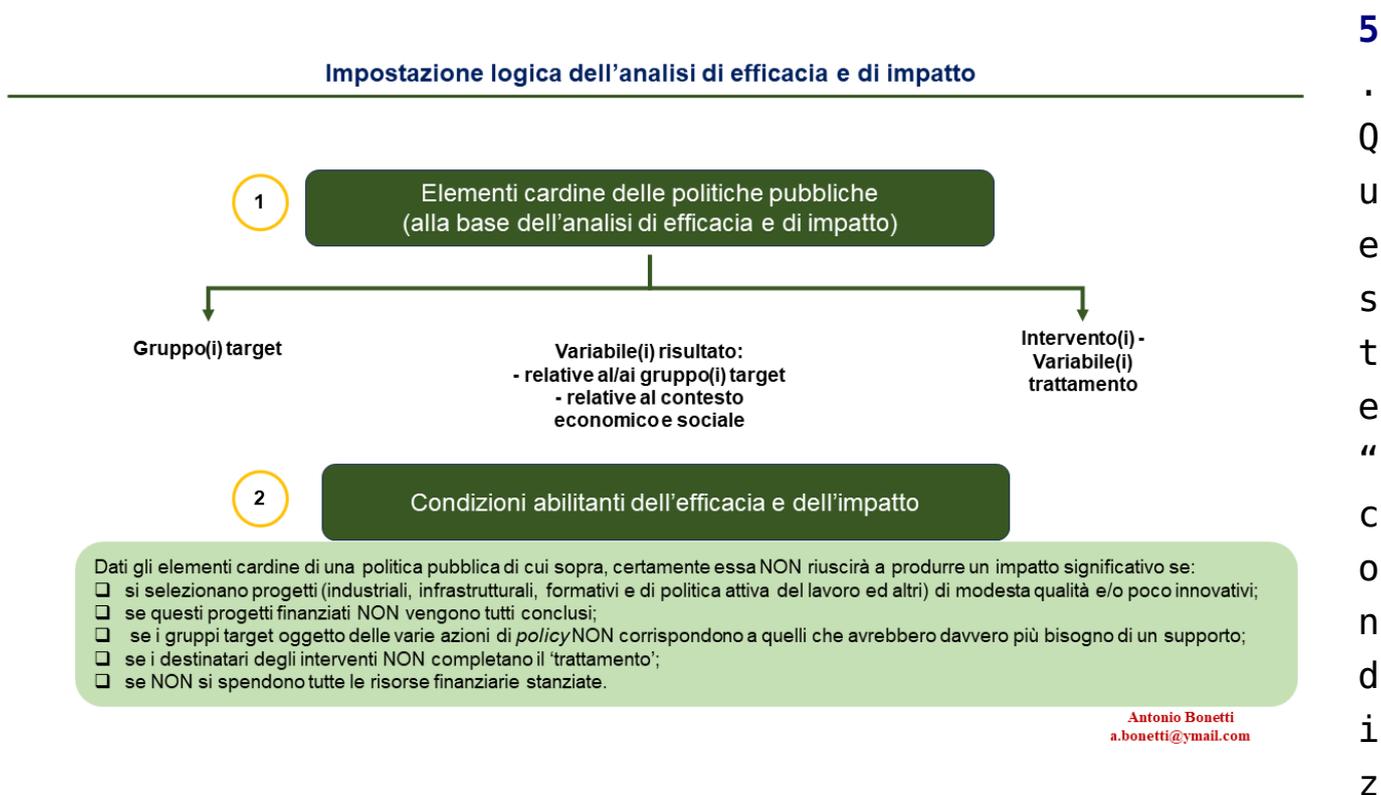
- ❑ La *Theory of Change* (ToC) si può applicare con più difficoltà e rischia di non essere esaustiva.
- ❑ Si può definire un 'ciclo del Programma', ma è più complesso del *Project Cycle Management* applicato a un progetto ed è meno significativo. Catene logiche e altri strumenti tecnici di programmazione si applicano con più difficoltà a un Programma complesso.
- ❑ L'approccio contro-fattuale per la valutazione di impatto è, di fatto, inapplicabile a un Programma complesso nella sua interezza. Al più si può applicare a specifiche azioni di *policy* inserite nel Programma.

Antonio Bonetti
a.bonetti@gmail.com

iffatta impostazione consente facilmente di inquadrare quelle che si potrebbero definire “condizioni di successo” delle politiche pubbliche. Come riportato nello schema che segue, certamente una politica deliberata **non** produrrà gli effetti sperati se:

- si selezionano progetti (industriali, infrastrutturali, formativi e di politica attiva del lavoro ed altri) di modesta qualità e/o poco innovativi;
 - se questi progetti finanziati non vengono tutti conclusi;
 - se i gruppi target oggetto delle varie azioni di *policy* non corrispondono a quelli che avrebbero davvero più bisogno di un supporto (capacità di *targeting*);
 - se i destinatari degli interventi non completano il “trattamento”;
 - se non si spendono tutte le risorse finanziarie stanziata.
- [2]

Figura 1 – Impostazione dell’analisi dell’efficacia e dell’impatto dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali



ioni di successo” delle politiche pubbliche sono, di fatto, l’oggetto dell’analisi di efficacia “statica” e di quella

5
.
Q
u
e
s
t
e
“
c
o
n
d
i
z

“dinamica” e dell’analisi di impatto. Ovviamente, vanno parimenti considerati i cambiamenti “spontanei” nel contesto socio-economico per stimare correttamente gli impatti.

Dalla semplice lettura di queste “condizioni di successo” si evince quanto sia rilevante, sia per l’efficacia, sia per l’impatto di azioni di *policy* e Programmi “complessi”, la **fase di selezione delle domande di sostegno (dei progetti) da finanziare.**

Completezza, semplicità espositiva e chiarezza degli avvisi di finanziamento e corretta impostazione delle procedure di selezione dei progetti ammissibili a beneficio:

- sollecitano una maggiore partecipazione da parte di potenziali beneficiari/destinatari (e, quindi, incidono sull’ampiezza dell’insieme di progetti finanziati, spesso indicato come “parco progetti”);
- favoriscono qualità e innovatività dei progetti ammessi a beneficio e (a cascata) la generazione di impatti significativi a seguito dell’attuazione degli interventi finanziati.

Tale fase procedurale è il focus dell’analisi di efficacia statica.

L’analisi di efficacia dinamica, semplificando un po’, verifica se tutti gli interventi vengono completati e se tutti i destinatari completano il “trattamento”. Questi elementi, ovviamente, incidono in primo luogo sulla capacità di spesa e poi, nel medio-lungo termine, anche sugli impatti. [3]

Ma questa è una storia da approfondire e da raccontare meglio nel prossimo post del 10 Maggio p.v.

[1] Molto utile, in questa prospettiva, la definizione di politica pubblica di Ugo Trivellato: *“un intervento mirato a una popolazione determinata con l’intento di indurre un cambiamento in una condizione e/o in un comportamento”*. A seguire egli evidenzia che *“in questa accezione di politica pubblica risultano definite tre dimensioni essenziali sia per*

connotarla sia ai fini della sua valutazione: la popolazione-obiettivo; il trattamento; il risultato conseguito". Cfr.: Trivellato U. (2009), Valutare gli effetti delle politiche pubbliche: paradigma e pratiche; IRVAPP; Discussion paper n. 2009-01; p. 2.

[2] Questo elenco di condizioni abilitanti di efficacia e di impatto delle *policy* deliberate consente di capire meglio anche per quale motivo se, da un lato, è indubbiamente desiderabile che si riescano a spendere tutte le risorse stanziare per singoli interventi e Programmi nel loro complesso, dall'altra questa è condizione necessaria, ma non sufficiente affinché le *policy* attuate – anche se in qualche modo si spendono le risorse stanziare – consentano di risolvere dei problemi collettivi e producano impatti strutturali significativi. Affinchè si generino impatti rilevanti e questi siano duraturi nel tempo si devono realizzare tutte le condizioni abilitanti di cui sopra.

[3] Questo contributo è un "*work in progress*" elaborato nell'ambito del progetto di ricerca del Centro Studi Funds for Reforms Lab "**Theory of Change e valutazione di impatto di progetti e programmi complessi**" di cui al Piano di Lavoro approvato dal Consiglio Direttivo del 20 Marzo 2023.

Avrò il piacere di presentare più diffusamente le attività di monitoraggio e di valutazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali nell'ambito del 9° Modulo "**Valutazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali**" della I edizione del Master Universitario *live streaming* "[Europrogettazione e rendicontazione dei finanziamenti europei](#)" di 240RE Business School e Unimarconi (con il coordinamento scientifico di Exa Consulting e il patrocinio di AssoEPI), Modulo che si terrà il 10 e 11 Maggio c.a. Ha già preso avvio – il 22 Marzo scorso – la [II edizione del Master](#).



Immagine ex Pixabay